

Il dossier Preoccupa l'imminente crollo demografico: reggono Battipaglia, Eboli e Nocera Inferiore

Qualità della vita, bene Salerno

Il capoluogo conferma la leadership a livello economico e brilla per rigenerazione urbana

Nico Casale

La città di Salerno e i principali comuni della provincia mostrano un'economia vitale e una qualità della vita equilibrata, ma si accompagnano da un progressivo indebolimento demografico. È quanto emerge dal rapporto «L'Italia Policentrica. Il fermento delle città intermedie», curato da Mecenate 90 in collaborazione con il Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne e presentato ieri nella sede di Unioncamere. Il dossier individua 157 intermedie italiane.

A pag. 23

Buona qualità della vita preoccupa la denatalità

► Salerno e i principali comuni di provincia nel rapporto del centro studi Tagliacarne ► Tra le 157 città intermedie, il capoluogo premiato per il Giardino della Minerva

IL DOSSIER

Nico Casale

La città di Salerno e i principali comuni della provincia mostrano un'economia vitale e una qualità della vita equilibrata, ma si accompagnano da un progressivo indebolimento demografico. È quanto emerge dal rapporto «L'Italia Policentrica. Il fermento delle città intermedie», curato da Mecenate 90 in collaborazione con il Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne e presentato ieri nella sede di Unioncamere. Il dossier individua 157 intermedie italiane.

I DATI

Nel rapporto vengono prese in considerazione le città di Salerno, Eboli, Battipaglia e Nocera Inferiore. Salerno ha un valore

aggiunto di circa 3,9 miliardi di euro nel 2022, con una popolazione media, tre anni fa, di 127mila 811 abitanti. I residenti al primo gennaio 2024 sono pari a 126mila 715, mentre, al 2050, si stima un calo fino a diventare 101mila 974. A proposito di rigenerazione urbana a base culturale, il dossier constata che «Salerno investe nell'ampliamento del Giardino della Minerva, l'orto botanico più antico d'Europa». Battipaglia ha un valore aggiunto nel 2022 pari a circa 1,2 miliardi di euro con una popolazione media di circa 49mila 600 abitanti. Anche qui, però, la tendenza demografica stima che, dai 49mila 496 residenti del 2024, si scenda ai 43mila 106 previsti nel 2050. Eboli produce un valore aggiunto totale pari a quasi 724 milioni di euro, con una popolazione media nel 2022 di 37mila 571 abitanti. La

curva demografica segue un andamento simile alle altre città: dai 37mila 581 residenti del 2024 si arriverebbe, secondo le stime, ai 33mila 927 nel 2050. Nocera Inferiore, tre anni fa, ha un valore aggiunto di circa 949 milioni di euro, con una popolazione nel 2022 pari a 44mila 219 abitanti. Quanto al dato demografico, questo rileva che, dai 43mila 752 residenti nel 2024, si possa passare ai 35mila 699 stimati nel 2050. Quanto alle 157 città intermedie analizzate, nel



dossier si legge che queste «producono un valore aggiunto pro capite più alto del 16% rispetto al resto d'Italia (34mila 154 contro 29mila 534 euro nel 2022); resistono in prospettiva meglio all'inverno demografico contenendo il calo della popolazione al 4,5% tra il 2024 e il 2050 a fronte di una contrazione prevista del 7,3% della media italiana; presentano un indice di qualità della vita superiore del 7,3% rispetto alle città metropolitane e di ben il 27% più alto delle altre città del Paese».

L'ANALISI

«Sono città - viene aggiunto - che ospitano imprese di eccellenza del Made in Italy e ad alto contenuto innovativo, città che esprimono dinamismo sociale, culturale ed economico e creano opportunità concrete per contrastare lo spopolamento e l'insufficiente dotazione di infrastrutture fisiche e digitali. Promuovono interventi rigenerativi per riqualificare e rivitalizzare i quartieri più degradati e sono capaci di connettere i centri urbani minori ad una rete più allargata». «Pur facendo la tara della mia passione per i processi di autopropulsione della nostra società - scrive il presidente del comitato scientifico di Mecenate 90, Giuseppe De Rita - devo riconoscere che, atterrando ancora una volta sulla realtà (nelle dieci città di Caltagirone, Catanzaro, Chieti, Lecco, Livorno, Macerata, Novara, Padova, Salerno, Taranto) trovo certo delle fragilità antiche e nuove, ma trovo specialmente una forte tensione a crescere e una forte "soggettualità" di sviluppo collettivo». Per il presidente di Mecenate 90, Daniele Pitteri, «rispetto alle dinamiche di sviluppo dell'ultimo Novecento e del primo decennio di questo secolo, le città intermedie tendono a disegnarsi e a definirsi per differenziazione». Per Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, «una relazionalità più intensa tra imprenditoria e dimensione istituzionale intermedia che trova nelle città intermedie livelli di qualità della vita complessivamente superiori a quelli del resto del Paese e che, in tanti casi pure nel Mezzogiorno, leggiamo anche in una maggiore disponibilità di offerta di servizi di prossimità alla popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

